IL SINDACO E L'IMMAGINE DELLA CITTA'

«Savona era sfigata, adesso è viva»

Berruti: siamo in mezzo a un cammino di cambiamento a cui tutti dobbiamo contribuire

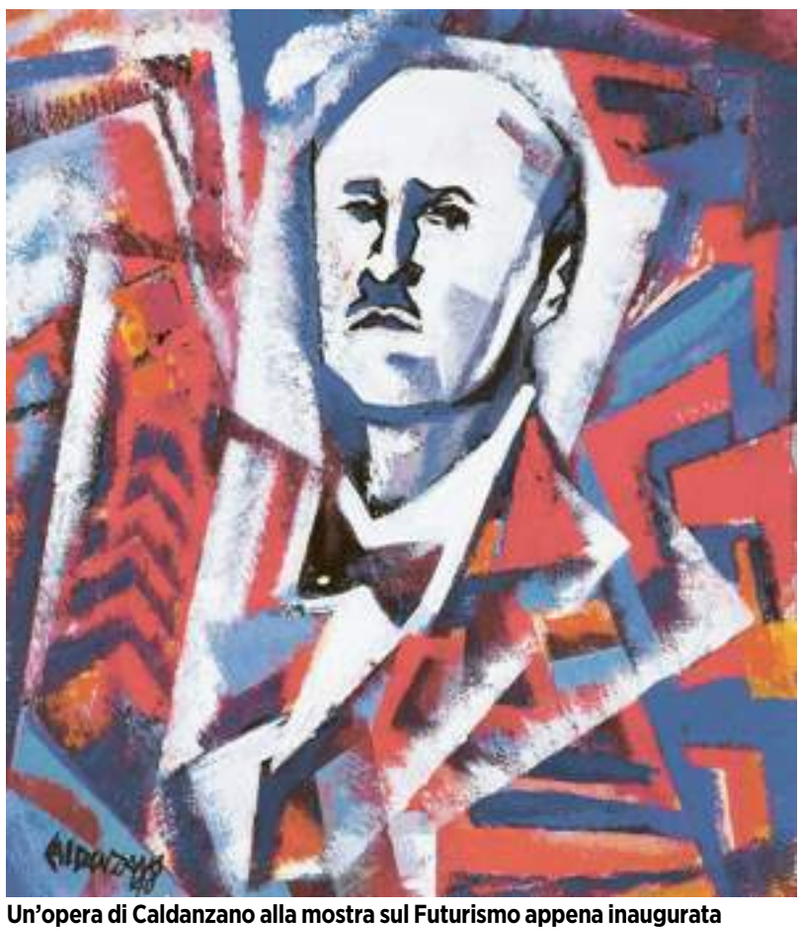
SAVONA. «Anni fa vivere a Savona significava sentirsi "sfigati", oggi non è più così, abitiamo in una città viva, culturalmente e turisticamente, magari non ancora una città arrivata ma sicuramente nel mezzo di un cammino di cambiamento e progresso a cui tutti dobbiamo contribuire».

La pensa così il sindaco di Savona Federico Berruti che ieri ha voluto fare il punto sull'immagine e le prospettive della città convocando un'affollata conferenza stampa congiunta con gli assessori al turismo-commercio (Franco Aglietto), cultura (Ferdinando Molteni) e quartieri (Franco Lirosi).

«Se penso a com'era Savona quando avevo 18 anni - ha detto Berruti - penso ad una foresta pietrificata, una città triste socialmente e culturalmente. Ci si sentiva davvero un po' sfigati ad essere savonesi ed era forte il desiderio di tornare ad essere una città di avanguardia com'era stata nel periodo dello sviluppo industriale. Oggi, dopo tutto sommato pochi anni, credo che il percorso fatto sia stato evidente e da quando sono sindaco penso di aver contribuito a dare vita a quella Città delle Idee che vogliamo diventi Savona in questo nuovo secolo. La formula per arrivarci è quella che abbiamo intrapreso puntando sul turismo, sulla cultura, sull'innovazione. Ma ciascuno dovrà dare il suo contributo: Savona deve diventare una città più bella e attenta all'ambiente, dove ci si possa divertire senza scadere nel consumismo becero, dove la trasgressione e l'originalità si possano esprimere nell'arte, nella letteratura, nella politica».

Una sorta di "manifesto", quello ispirato dal sindaco, raccolto e rilanciato dai suoi collaboratori di giunta.

«In questo quadro il Priamar va rilanciato come contenitore culturale e non solo - ha ripreso l'assessore Aglietto - In piedi ci sono molte idee, come quella della discoteca, ma servono anche nuovi alberghi e in generale idee e iniziative. È un dato di fatto che solo dieci anni fa la città fosse irriconoscibile rispetto ad oggi: qualcuno avrebbe pensato che nel 2009 saremmo stati vicini al terzo accosto per le crociere? Oggi è così e per il colosso Costa siamo noi la città di sbarco di riferimento. Significa che tanto sfigati non lo siamo affatto».



Un'opera di Caldanzano alla mostra sul Futurismo appena inaugurata

Francesco Lirosi, assessore ai quartieri, ha invece rimarcato la ricchezza del calendario di eventi di questi ultimi anni e sottolineato che il rilancio d'immagine corrisponde ad un cambiamento sociale. «La nostra cittadina si sta aprendo all'esterno e all'interno - ha detto - ci sono già molte comunità straniere insediate e anche questa è una ricchezza e risorsa da sfruttare».

DARIO FRECCERO
freccero@ilsecoloxix.it

IL RICORDO
«C'ERA MALESSERE»

Il sindaco Berruti nel fare un confronto tra la città "che era" e quella che "è oggi" ha ricordato un episodio dei suoi 18 anni. «Gli intellettuali del partito Socialista organizzarono il convegno "Savona, tra marginalità e desiderio". Era l'esatta espressione del malessere di città che non si riconosceva nella marginalità e desiderava tornare ad essere una città di avanguardia come nel periodo industriale. Oggi non è più così».

L'ASSESSORE MOLTENI

«ALTRI VOGLIONO COPIARCI, È LA PROVA CHE SIAMO PIÙ INTERESSANTI»

IN QUESTO "cambio di passo" che il sindaco Berruti ha sottolineato, Ferdinando Molteni, assessore alla cultura del Comune, è senza dubbio uno dei protagonisti principali non foss'altro perché è proprio il suo settore - l'arte, la cultura, l'organizzazione di eventi - quello in cui è più facile vedere il brio e il dinamismo che ha contraddistinto Savona negli ultimi mesi.

È un dato di fatto che grazie a lui Savona sia di recente arrivata ad ospitare qualcosa come cinque mostre d'arte contemporanee che rappresentano un record molto difficile da battere anche per una grande città. Significa essere una città magari non ancora "importante" ma sicuramente "interessante" a livello regionale, e non a caso proprio su questo ha voluto puntare Molteni.

«Io credo che il nostro obiettivo, in parte già raggiunto, debba essere quello di diventare la città più interessante della Liguria per quanto attiene all'arte, alle mostre, al teatro, ai contenitori culturali - ha detto - è questa la nostra vocazione storica ed in questo siamo già avanti. Senza modestia credo che ciò che abbiamo saputo imbastire in questi ultimi anni sia qualcosa di importante e non a caso stiamo raccogliendo i frutti. Porto esempi recenti che lo dimostrano: i colleghi amministratori di Imperia ci hanno appena chiesto aiuto per rilanciare il loro teatro civico sulla scorta dell'incredibile successo del nostro Chiabrera, che ogni anno polverizza i record precedenti ed ha il solo limite di non essere ancora più grande per contenere più spettatori, più eventi e più rassegne.

Ferdinando Molteni

Ed anche gli amministratori di Spezia ci hanno contattato dicendo che vorrebbero copiare il nostro modello di organizzazione culturale: e questa è stata una vera sorpresa visto che la stessa richiesta pensavo di doverla rivolgere io a loro. Significa che stiamo andando nella direzione giusta e di Savona si inizia a parlare anche fuori dai nostri confini, e questo vuol dire promozione, turismo e tutto ciò che ne deriva».

Lo stesso Molteni ha portato altri esempi della città che fa tendenza e moda.

«Qualche settimana fa Roberto Keller, savonese emigrato a Genova e animatore delle notti di quella città, rispondendo al mio invito per l'ultima Notte bianca savonese, ha scritto sulla mia pagina Facebook: "Anni fa me ne sono andato da Savona perché era una città morta. Oggi non lo farei più". È un altro esempio che dice molto di come veniamo percepiti fuori. Certo, molto altro resta da fare e nel 2010 dovremo concentrarci su quel che ancora manca: sfruttare il ridotto del Chiabrera, dare vita all'ex Officine Solimano, ma soprattutto ingrandire la Pinacoteca e creare il vero valore aggiunto della nostra offerta: un museo della Ceramica che faccia di Savona la seconda capitale dopo Faenza. È questo che faremo ed è una scommessa già lanciata».

Poi ha snocciolato i numeri. Lo scorso anno i savonesi hanno avuto 280 occasioni diverse per incontrare la cultura (mostre, spettacoli, presentazioni di libri, ecc) e quest'anno (2009) si supererà la fatidica quota di 300 eventi. Il primato di cinque mostre contemporanee, appunto, non era mai accaduto prima. «Stiamo perseguendo un obiettivo: creare dipendenza da cultura - ha detto l'assessore - offrire opportunità a tutti, dai più giovani alla terza età, di misurarsi con l'intelligenza, la passione, l'amore che l'arte e la cultura sintetizzano».

E il futuro? «Serve una profonda riorganizzazione strutturale - ha concluso - Non è pensabile, ad esempio, avere un teatro civico, il secondo della Liguria dopo il Carlo Felice di Genova, ridotto ad "ufficio comunale" con un funzionario-direttore e due addetti che impongono, loro malgrado, una stagione compressa (8 mesi su 12) e un evidente sottoutilizzo della sala. Altri teatri con le stesse dimensioni hanno fino a 16 addetti. Poi bisogna riflettere su come usare il "ridotto" del Chiabrera e l'auditorium di Monturbano. Perché per fare cultura ci vogliono spazi oltre che idee ed entusiasmo».

D. FREC.